

Cascina Val del Prete a Priocca (Cn)-recupero di capannone per bovini come cantina vinicola

b|darchitetti__via cavour 19 Alba (Cn)_ www.bdarchitetti.net



Cascina Val del Prete a Priocca (Cn)

recupero di capannone per bovini come cantina vinicola



committenza:

Azienda agricola Cascina Val del Prete

progetto e direzione lavori:

Enrico Boffa e Andrea Delpiano architetti, Mario Boffa architetto
via Cavour 19 - 12051- Alba (Cuneo) www.bdarchitetti.net

progetto strutturale:

Ing. Armando Volpe - Alba (Cuneo)

progetto impianto termico, condizionamento ed idrico-sanitario:

Essepi ingegneria s.r.l.
Sant'Albano Stura (Cuneo)

imprese esecutrici:

Opere edili: Balan Mihai Bogdan- San Damiano d'Asti (At)
Opere da fabbro: Consorzio Stupino Cavallo - Guarene (Cuneo)
Opere in legno: Le Torri s.r.l.- Asti (At)

materiali:

tettoie con struttura in legno lamellare, tetto giardino realizzato in prevegetato di sedum

dati dimensionali:

locali lavorazione e barricaia- 600 mq

cronologia:

inizio lavori 2010 - in corso di realizzazione

L'insediamento agricolo è situato in Roero, a valle di un versante che assume una caratteristica forma ad anfiteatro causato da un incurvamento del tracciato della linea di crinale principale che struttura l'abitato di Priocca. L'intervento riguarda una ex stalla per l'allevamento dei bovini prefabbricata in cemento armato: una lunga manica composta da dieci campate di cinque metri ognuna e coperta con un tetto a due falde dotato di shed.

Il fabbricato rappresenta per l'azienda sia una risorsa da sfruttare al meglio che un problema da risolvere. Osservando infatti dall'alto della cresta l'intero insediamento si può ben cogliere come la manica dell'edificio abbia sia il ruolo di chiudere il cortile, suggerendo una tradizionale strutturazione su due schiere dell'impianto cascinale nel suo complesso, sia un'importante risorsa volumetrica utile ad ampliare la cantina ora ospitata nella cascina e da alcune tettoie contro terra. Ma cambiando punto di osservazione e spostandosi sulla strada di fondovalle emerge in modo altrettanto chiaro come il vecchio capannone costituisca un problema di inserimento nel paesaggio per l'intero insediamento: infatti nonostante il naturale digradare del terreno lo ponga in posizione leggermente più bassa rispetto alla cascina retrostante, la lunga manica in cemento armato rimane un elemento fortemente invasivo, che chiude la vista sull'anfiteatro di vigneti. Pertanto, l'intervento verte su questi due principali temi: la ristrutturazione del capitale fisso aziendale attraverso la riconversione del volume della stalla in nuovi spazi produttivi e la riqualificazione dei corpi di fabbrica, al fine di reinserire la nuova cantina nel paesaggio di versante e “fondere” il capannone con le geometrie del pendio.

L'intervento prevede in primo luogo la demolizione di alcune campate della struttura prefabbricata per “alleggerire” l'impatto sul prospetto Sud della cascina, che acquista così maggiore apertura sul fondovalle, sia dal punto di vista della visuale che come elemento percepito dalla strada. Si definisce così uno spazio libero sufficientemente ampio da poter ospitare le funzioni di vinificazione e imbottigliamento: un vano flessibile, accessibile ed allestibile con vinificatori e macchinari per la lavorazione delle uve.

Due grandi serramenti in legno, alluminio e vetro chiudono le testate del capannone realizzando una sorta di “cannocchiale” che inquadri le principali viste sui vigneti; una sequenza di portali lignei definisce due nuove tettoie che aumentano l'effetto prospettico e fungono da ricovero attrezzi e merci e spazio per la pigiatura. Oltre che da spazio funzionale e “macchina per vedere”, il nuovo corpo rappresenta una sorta di “basamento” per la vecchia cascina, effetto sottolineato da nuove ripe erbose che ne ricordano il volume a terra. Anche il tetto del vecchio capannone viene ricoperto con una superficie verde che si raccorda al piano di campagna proseguendo in qualche modo lo spazio aperto sulla copertura: l'operazione consente così di bonificare il vecchio tetto sostituendo il manto di copertura in fibrocemento della stalla e di riordinare lo spazio aperto attraverso la demolizione del basso fabbricato in mattoni. Al di sotto del lembo di terra di raccordo si inserisce una nuova barricaia che integra i diversi spazi vinificazione.

Visti dalla cresta, questi nuovi interventi unificano disegno del suolo e progetto del costruito per dare maggiore unitarietà e riconoscibilità al vuoto dell'intero anfiteatro verde, liberando il centro dello spazio dalle superfettazioni e definendo meglio il bordo dell'insediamento verso valle. Perseguendo nell'intento di interpretare il contesto aziendale come parte di un quadro ambientale articolato e complesso compreso fra le linee di crinale e fondovalle al quale estendere un'idea di riqualificazione più ampia.

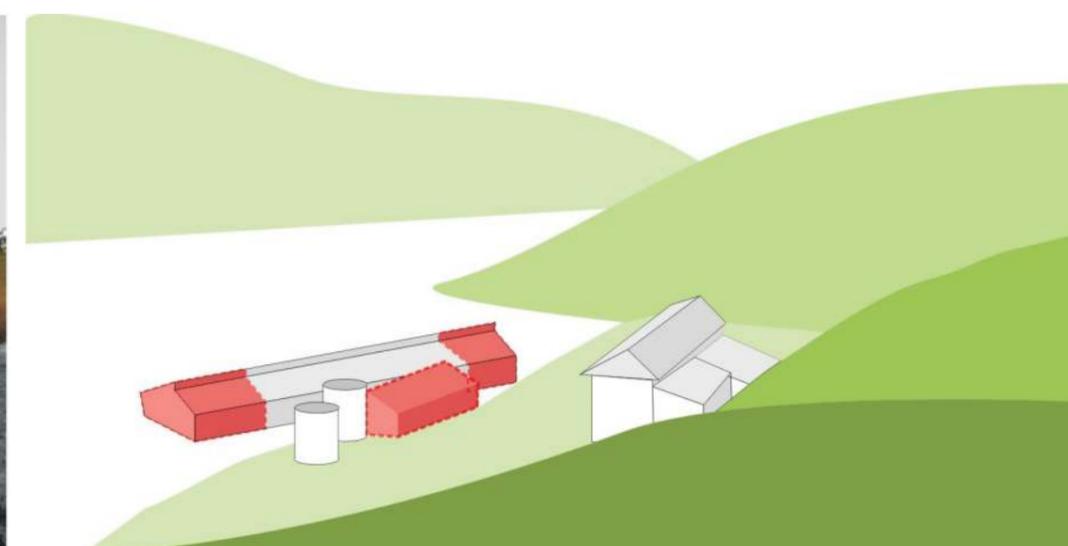
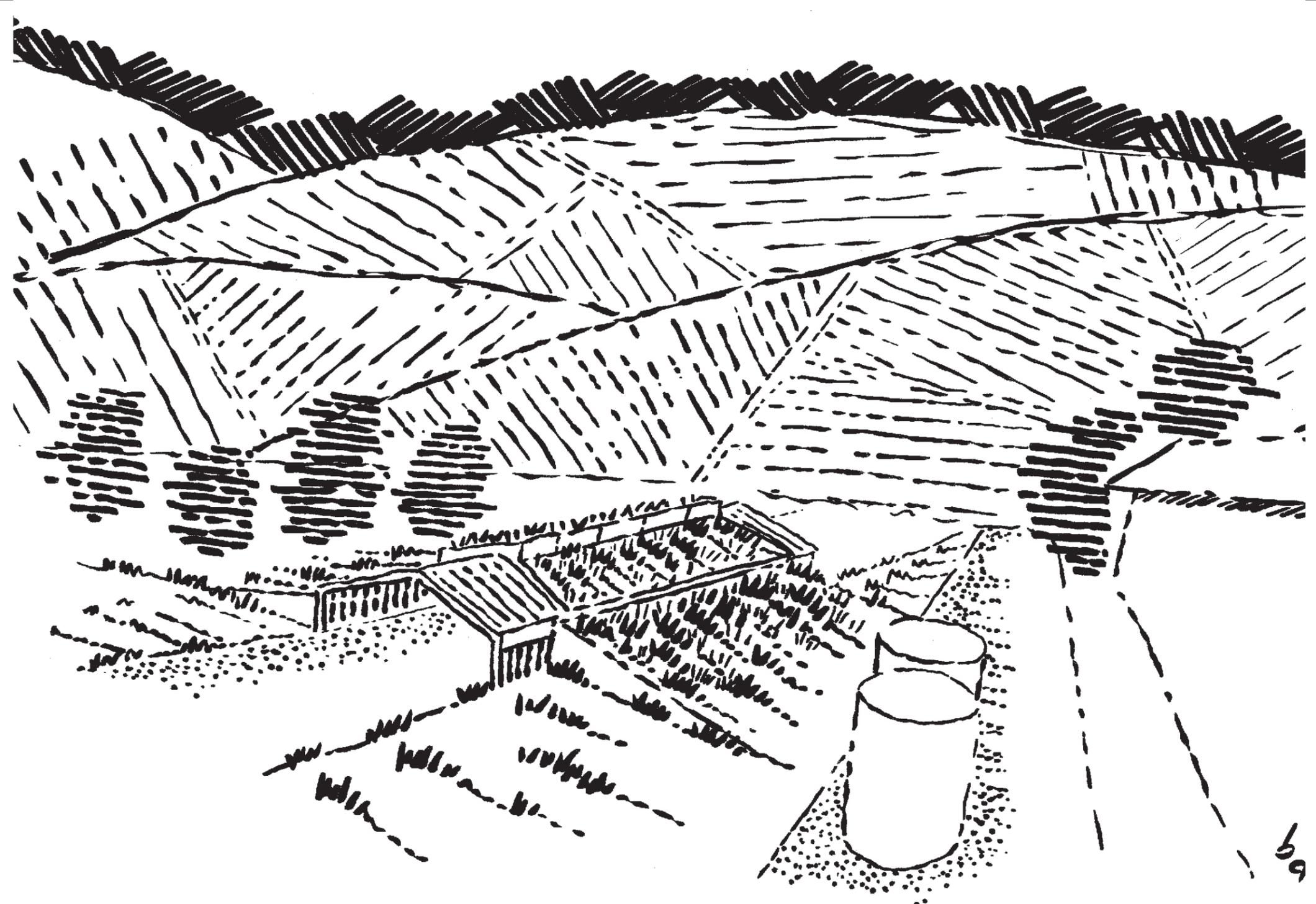
Enrico Boffa [1976] e **Andrea Delpiano** [1977] condividono un percorso fatto di progetti, concorsi e realizzazioni iniziato nel 1996 presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino (sede di Mondovì), dove si laureano nel 2001. A partire dal 2002 sviluppano diverse esperienze parallele nel campo del progetto di architettura.

Enrico Boffa, in collaborazione con altri professionisti, ha seguito numerosi lavori e cantieri sia pubblici che privati e partecipato a concorsi ad inviti internazionali. Collabora alla didattica di Ateneo presso la Facoltà di Architettura II del Politecnico di Torino nel settore disciplinare della Composizione Architettonica e Urbana.

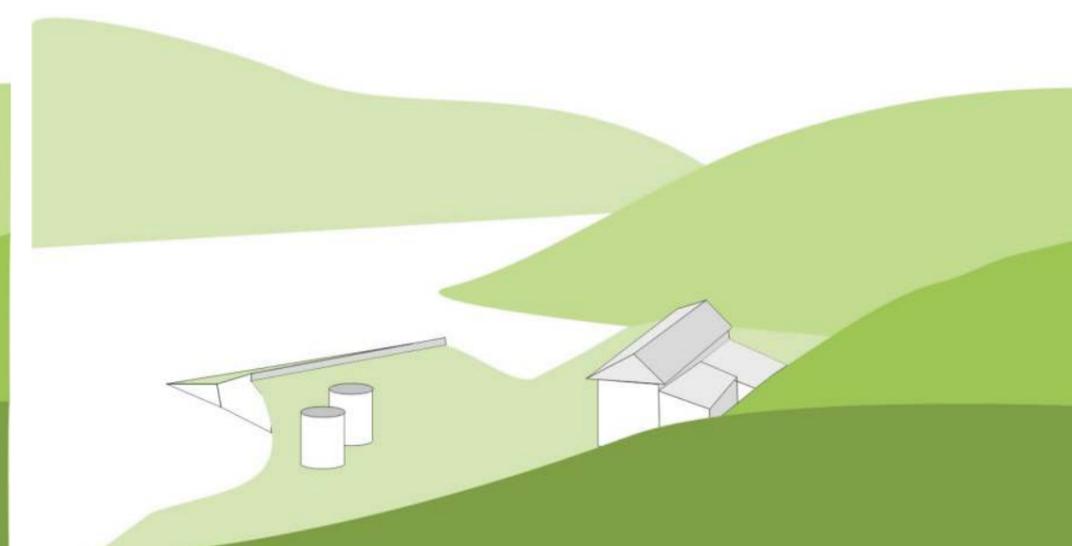
Andrea Delpiano ha conseguito il titolo di Dottore in Ricerca in Architettura e Progettazione Edilizia al Politecnico di Torino. Attualmente insegna Progettazione Architettonica presso la Facoltà di Architettura II dello stesso Ateneo. È stato inoltre collaboratore dello studio Bruna e Mellano Architetti Associati

Dal 2006 i due Architetti collaborano professionalmente in modo stabile nello studio con sede ad Alba (Cn). Loro realizzazioni e progetti sono stati selezionati in concorsi, mostre e pubblicazioni di settore.

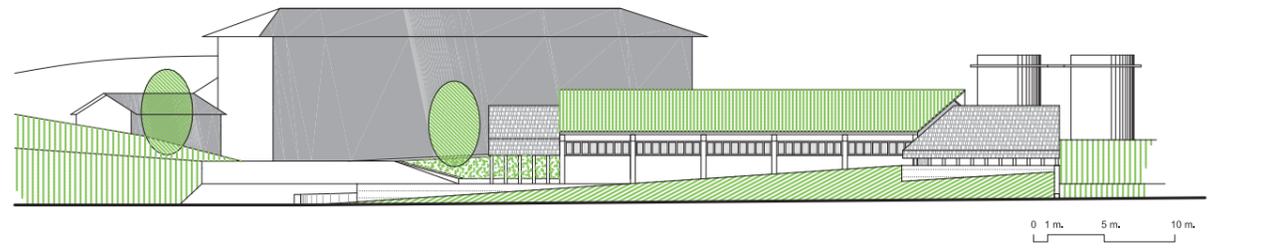
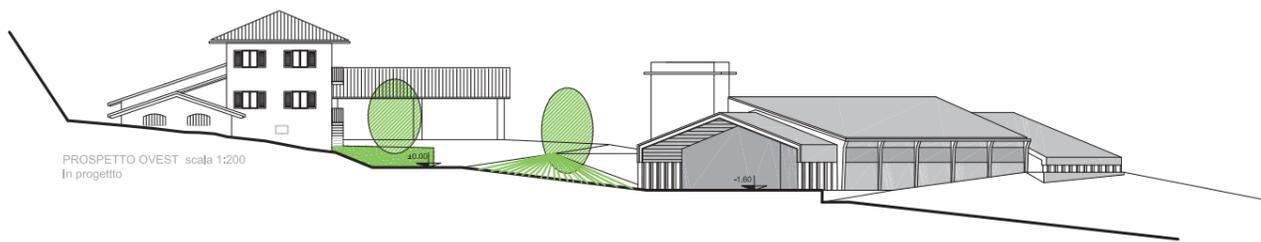
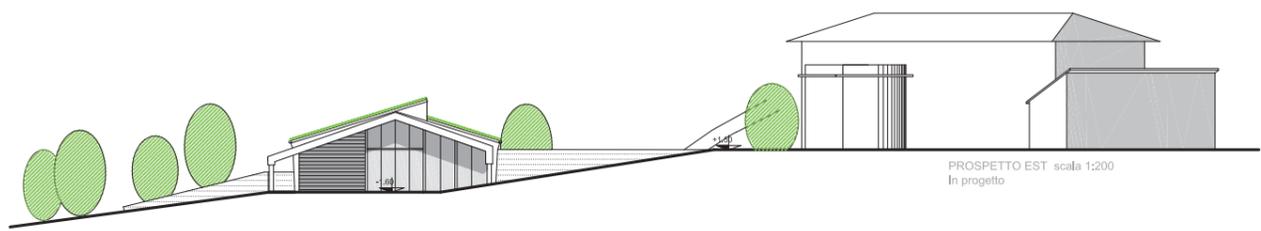
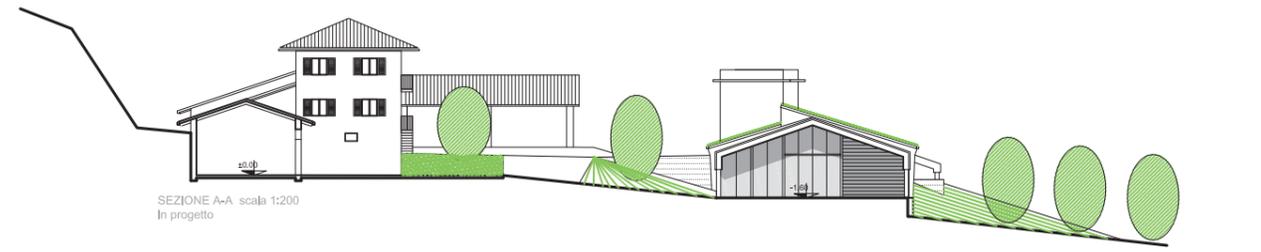
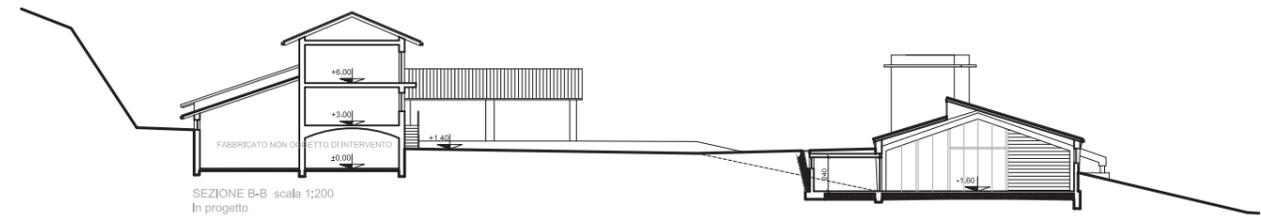
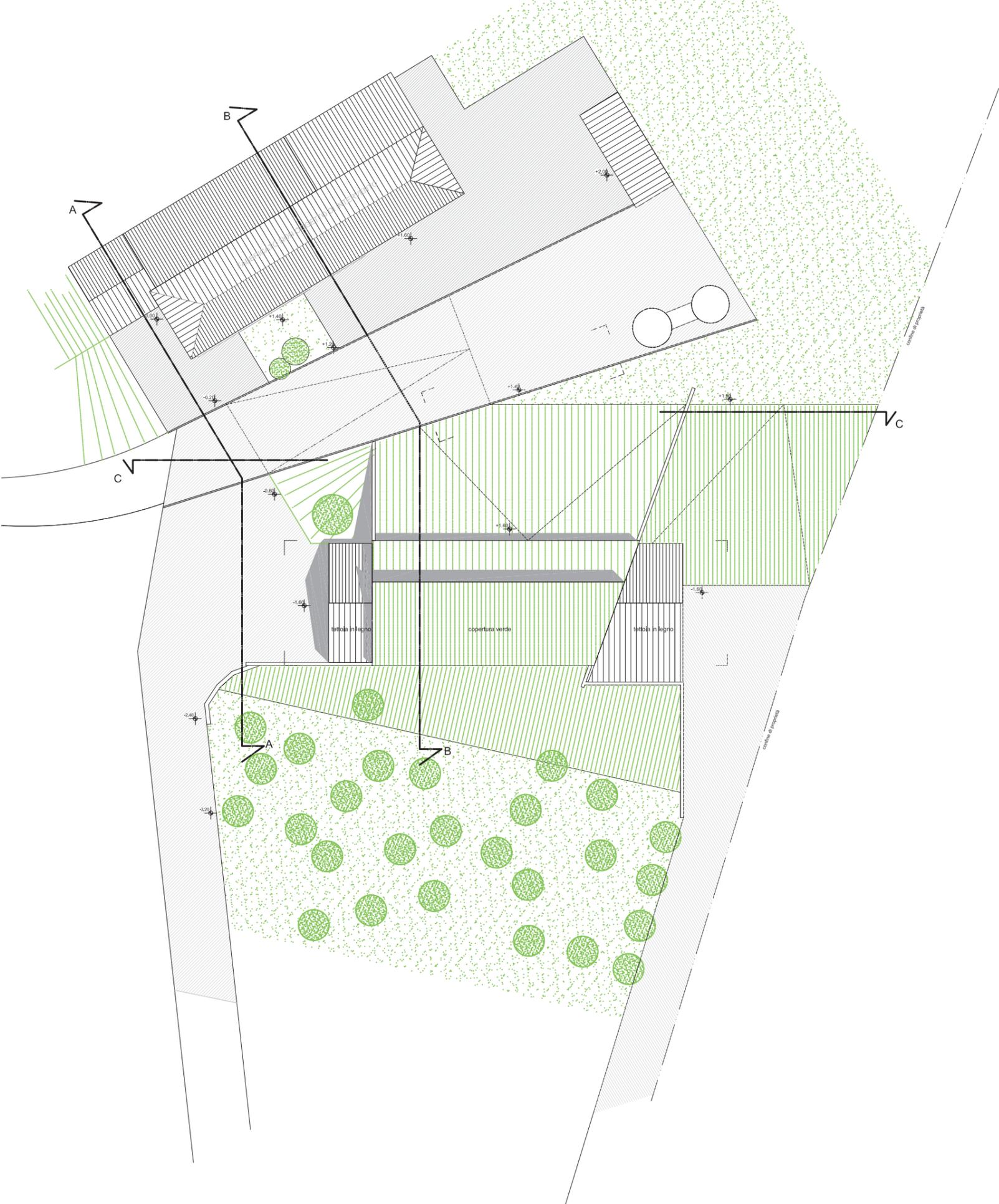
un "anfiteatro" di vigne nel Roero



demolizioni

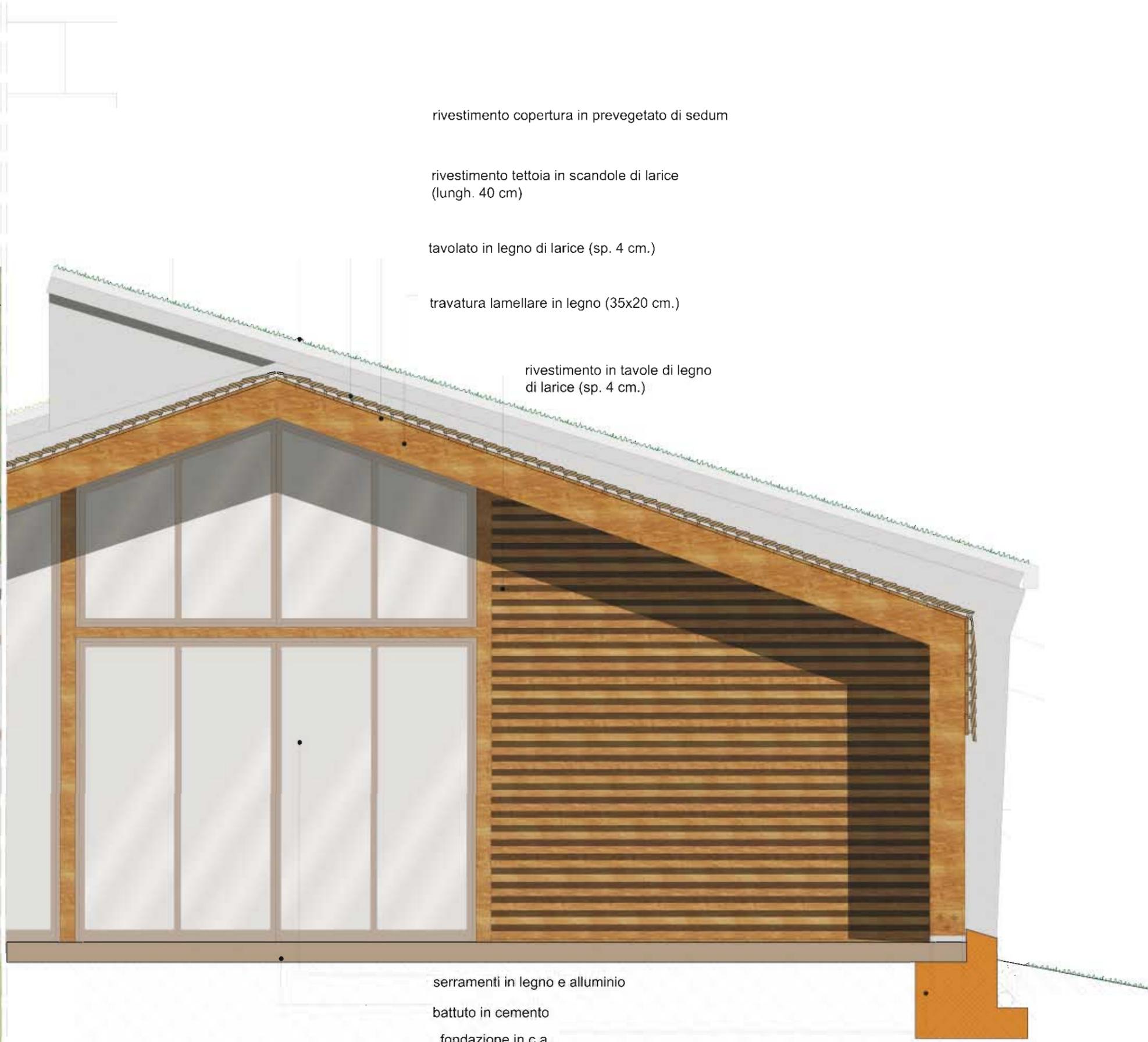
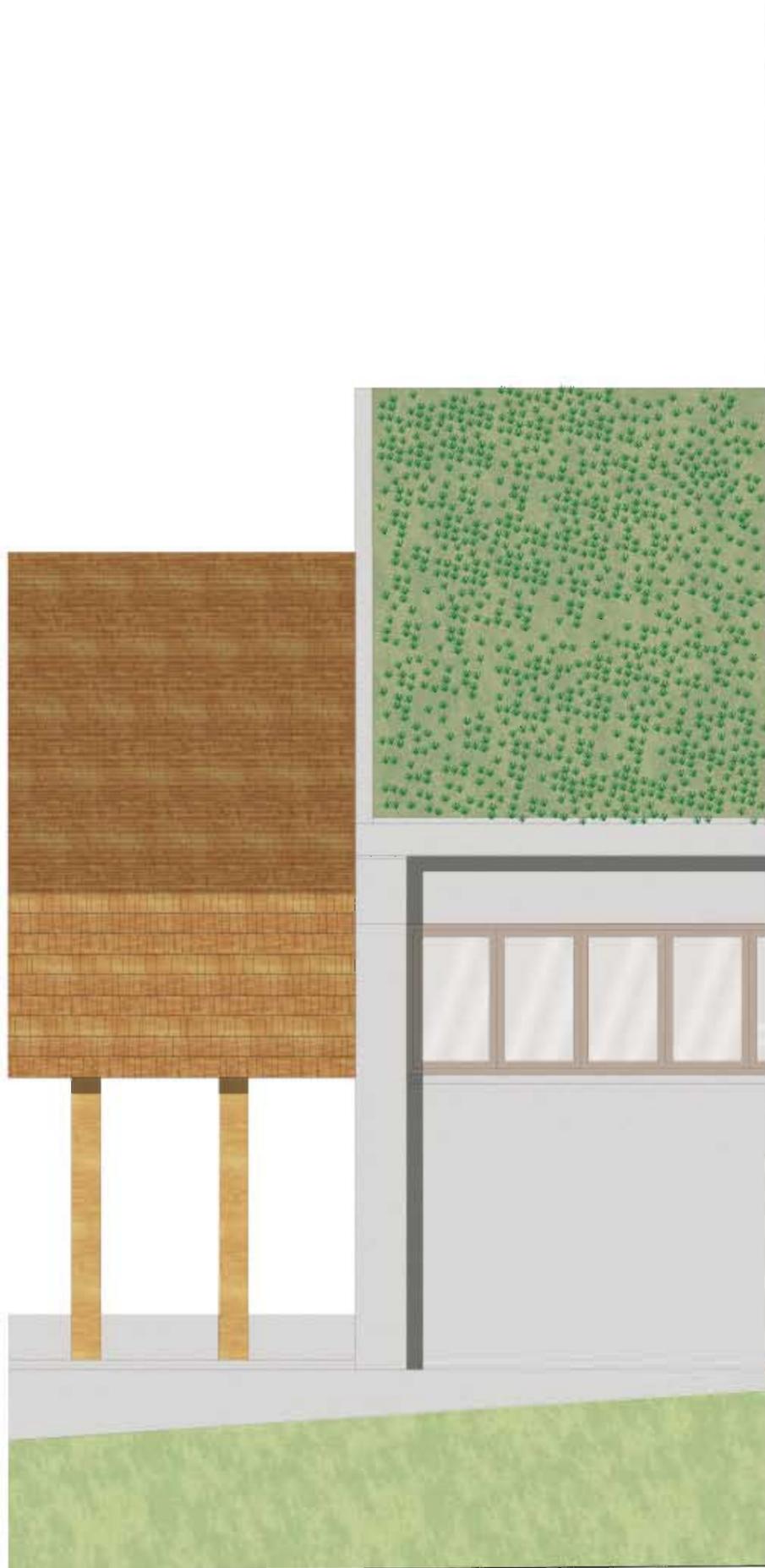


il cortile si "riappropria" dell'impronta del capannone



0 1 5 10 m.

scala 1:500



rivestimento copertura in prevegetato di sedum

rivestimento tettoia in scandole di larice
(lungh. 40 cm)

tavolato in legno di larice (sp. 4 cm.)

travatura lamellare in legno (35x20 cm.)

rivestimento in tavole di legno
di larice (sp. 4 cm.)

serramenti in legno e alluminio

battuto in cemento

fondazione in c.a.

